

SETA Una cooperativa sociale recupera la tradizione dell'allevamento Bachi e gelsi nella Valbelluna

► **La cooperativa sociale onlus Il Cantiere della Provvidenza** è una tra le cinque realtà di allevatori di bachi da seta del Triveneto. Nata solo nel 2013, è quella che finora ha sviluppato in misura maggiore questa attività, in collaborazione con il Cra-Api di Padova.

«Già prima di fondarci abbiamo cercato di verificare i possibili ambiti di intervento ancora non esplorati – spiega Angelo Paganin, direttore della cooperativa sociale onlus Il Cantiere della Provvidenza di Santa Giustina Bellunese, nata nel 2013 – e la gelsibachicoltura ha suscitato interesse visto che c'è una ricerca da parte di chi è l'utilizzatore finale del prodotto». E continua. «Negli anni Sessanta noi eravamo il maggiore produttore di seta a livello europeo. La decadenza fu dovuta a più fattori, come il costo della manodopera ma soprattutto l'industrializzazione dell'agricoltura: l'uso di fitofarmaci e la produzione intensiva ha creato danni ai bachi. Mi spiego: il baco mangia solo foglie di gelso. Se la foglia è inquinata, la mangia ma lo sviluppo non arriva alla quinta delle cinque età per cui passa la vita del baco, e lui non fila il bozzolo. Non sale quindi "a bosco", come si dice con una terminologia che i nostri agricoltori, soprattutto i più anziani, conoscono».

Tutto questo ha portato alla scom-

parsa di una produzione che per i nostri agricoltori era il primo denaro liquido dell'anno che entrava nelle tasche, con i "cavalieri" che venivano allevati in casa, nei solai.

«Ci siamo chiesti se la Valbelluna fosse ancora un territorio consono per la gelsibachicoltura – continua Paganin – e abbiamo fatto una prima sperimentazione nel 2013 e una l'anno successivo, utilizzando i gelsi sparsi nel territorio in accordo con i proprietari. Siamo così riusciti ad allevare un telaino, che vuol dire circa 20 mila bozzoli, per vedere se

la produzione risultava positiva. Siamo soddisfatti sia perché i bachi hanno filato i bozzoli, sia per la qualità. Il baco da seta è quindi anche una cartina di tornasole della qualità ambientale: in Valbelluna abbiamo un ambiente ancora pulito e sano, dobbiamo stare attenti a

A ottobre sono stati piantati, insieme a Veneto Agricoltura, 2.600 gelsi nell'azienda regionale di Villiagio, che saranno produttivi dal 2016

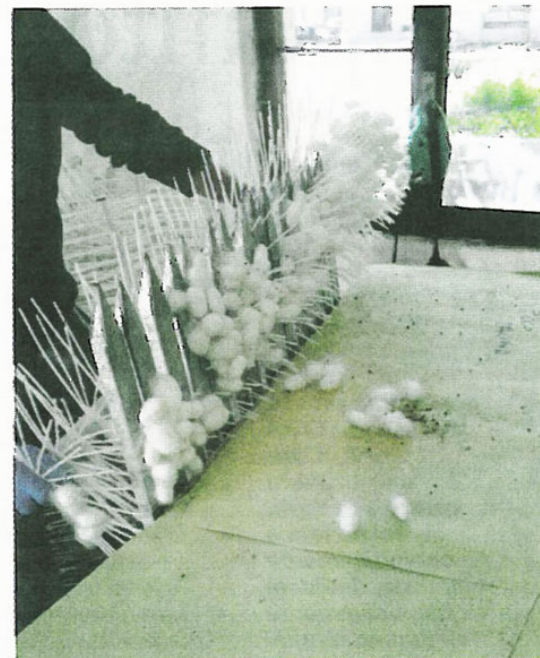
conservare un patrimonio che siamo riusciti fin qui a tutelare. Che non vuol dire lasciarlo all'abbandono, che è un altro dei motivi per cui ci siamo mossi come cooperativa, ma avere cura della terra e individuare quei prodotti che siano veramente sani per il consumatore».

La cooperativa ha quindi sperimentato, in collaborazione con l'istituto agrario di Vellai di Feltre e il Sil, Servizio inserimento lavorativo persone con disabilità dell'Ulss di Feltre e Belluno, la possibilità di inserire in alcuni pro-



cessi dell'allevamento alcune di queste persone. «Questo ha funzionato tantissimo, si tratta di persone attente e il baco è delicatissimo, mangia tre volte al giorno, deve essere pulito, accompagnato e curato: su questo le persone che hanno una spiccata sensibilità sono idonee».

Ora la fase produttiva passa a una fase più intensiva: a ottobre sono stati piantati, insieme a Veneto Agricoltura, 2.600 gelsi nell'azienda regionale di Villiagio, che saranno produttivi dal 2016. Il mercato sembra non aspettare altro. «Uno associa la seta solo al baco: sappiamo invece che oramai del bozzolo non si butta via nulla. Abbiamo una ditta milanese che usa il bozzolo essiccato e tagliato per la pulizia del viso, l'essiccazione della crisalide serve per



produrre un olio usato negli integratori alimentari, e una ditta orafa sta creando gioielli usando oro e seta. Questo permette all'allevatore di non dipendere solo da un mercato che fa i prezzi, ma di avere un prezzo giusto e di offrirlo anche a quelle aziende che maggiormente cercano prodotti di qualità e certificabili nel loro processo».

Come ha risposto la gente al ritorno della bachicoltura? «Con entusiasmo. Accanto all'allevamento abbiamo creato percorsi didattici con scolaresche e persone anziane che hanno portato i loro ricordi, ad esempio cosa succedeva nelle famiglie. Nel feltrino c'erano più di mille allevatori, ma non esiste una tradizione storica. Stiamo cercando di recuperarla».

Il Cantiere della Provvidenza ha avviato l'allevamento di bachi coinvolgendo i proprietari di gelsi. L'esperimento ha dato risultati inaspettati e una seta di ottima qualità. E del baco non si butta via nulla.